



**Commissione Interregionale TAM
Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta 2022-2024**



La Commissione Tutela Ambiente Montano di area LPV, presa visione della relativa documentazione progettuale e sentito il parere di persone che vivono in zona o che frequentano il territorio interessato, esprime preoccupazione per il progetto "Realizzazione di viabilità minore di accesso all'alpeggio Gias Balma Massiet in comune di Groscavallo" che verrebbe ad impattare su uno dei pochi valloni alpini in cui non esistono infrastrutture.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo percorso, adatto anche a piccoli mezzi a motore, per collegare un alpeggio comunale abbandonato da moltissimi anni. Sul progetto si parla genericamente di percorso, ma dalle caratteristiche appare probabile che il prodotto finale sarà una pista forestale da realizzarsi sul versante opposto a quello dell'attuale sentiero che lo scorso anno è stato interessato da un episodio franoso.

Dall'analisi della relazione relativa alla geologia dei luoghi risulta però evidente che il tracciato proposto non è esente da pericolo di frane, visto che a pag. 12 recita:..... *"In conclusione, sulla base dei dati finora citati, le opere in progetto risultano inserite in un contesto territoriale caratterizzato da diverse problematiche di carattere idrogeologico, connesse principalmente con le dinamiche di versante ad opera di fenomeni franosi (principalmente crolli) e valanghivi, le quali dovranno essere tenute in debita considerazione durante le fasi esecutive del progetto e nell'ottica della successiva fruizione del tracciato di accesso alla zona degli alpeggi di Balma Massiet"*.

Il percorso proposto risulta interferire, in coincidenza dell'unico tornante, con *"un'area di conoide attiva e non protetta in corrispondenza di un impluvio classificato ad elevata pericolosità per fenomeni di valanga"*. Nella relazione si evidenziano poi altri due punti soggetti a ricorrenti fenomeni valanghivi e altre due zone franose soggette a crolli.

Ci si chiede quindi, visto che il Vallone di Sea, pur non essendo un'area protetta, ha una particolare vocazione naturalistica data dalla presenza di specie botaniche protette e dalla frequentazione di numerosi animali, se non sia più opportuno stanziare i fondi pubblici per ripristinare e consolidare il sentiero esistente, installando coperture anti valanga sul tratto soggetto a scivolamenti rocciosi sporadici e risistemando il tratto colpito più volte da piccole frane che attraversa una pietraia. Mantenere il sentiero "storico" che collegava la Valle alla Francia eviterebbe di incidere sull'ambiente, mentre la pista che sicuramente, anche in fase di realizzazione, porterebbe maggiori problemi all'equilibrio degli ecosistemi presenti, richiederebbe comunque in futuro ulteriori opere di manutenzione e ripristino per i danni dovuti ai dissesti idrogeologici a cui probabilmente andrà incontro e stanziamento di nuovi fondi ad hoc.

Ci si chiede inoltre se il fatto che l'alpeggio meta della pista forestale sia stato abbandonato da moltissimo tempo, mentre altri alpeggi più in quota hanno continuato ad essere utilizzati, non sia dovuto alla scarsa redditività del luogo, magari poco adatto a tale attività.

Sicuramente questi luoghi sono conosciuti e molto frequentati da escursionisti ed alpinisti che sembrano apprezzarne soprattutto l'aspetto naturalistico che non dovrebbe correre il rischio di essere minacciato dalla realizzazione di opere non strettamente necessarie, ma piuttosto rispettato e protetto.

Presidente CITAM LPV

Mona Graiefressa